

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GARRA e SCOCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i detenuti Sofri, Bompreschi e Pietro-stefano stanno scontando le condanne loro inflitte ed è dei giorni scorsi la notizia dell'inammissibilità dell'istanza di revisione del processo a loro carico perché ritenuti responsabili dell'assassino del commissario Calabresi;

si è appreso dal giornale *Il Messaggero* del 19 marzo 1998 che il direttore del *Diario della settimana*, Enrico Deaglio ha presentato denuncia con la quale afferma che i predetti detenuti sarebbero alla disperazione, perché provati dagli accadimenti (« guardie che entrano nelle celle e puntano loro le torcie elettriche addosso proprio quando cercano di prendere sonno »);

notizie siffatte, a giudizio dell'interrogante sono da ritenersi legate alle torture « staliniane » e sono del tutto inconcepibili nel sistema Italia, perché costituiscono totale negazione dei « diritti umani » —:

se i fatti suesposti siano effettivamente accaduti nei confronti di Sofri e compagni e degli altri detenuti per quanto a conoscenza del Ministro interrogato;

nel caso affermativo quali siano gli urgenti interventi per l'accertamento delle responsabilità attivati dal Ministro.

(3-02112)

VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 59, comma 55, della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, prevede l'emanazione di un decreto, entro il 31 marzo 1998, per determinare i termini di

accesso al trattamento pensionistico di anzianità per i lavoratori che hanno presentato, in data anteriore al 3 novembre 1997, domanda per accedere al pensionamento entro il 1998;

a tutt'oggi non è stato ancora emanato nessun decreto in merito —:

se intenda rispettare i termini previsti dalla vigente disposizione di legge.

(3-02113)

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Preside del liceo ginnasio statale Mamiani di Roma ha inviato in data 22 febbraio 1998 una lettera alle famiglie degli studenti dell'istituto con la quale testualmente si afferma, in riferimento ai danni causati dall'occupazione dei mesi di novembre e dicembre e quantificati in lire 12.380.000, « ... Alle famiglie che si ritengono coinvolte chiediamo di versare entro il 30 marzo 1998 la quota parte di lire 80.000 calcolati sufficienti al rimborso che l'istituto ha dovuto anticipare per riparare i danni provocati nell'occupazione; la causale del versamento risarcimento danni occupazione »;

nella stessa lettera viene affermato che « in caso diverso questo Consiglio si riserva di promuovere azione civile — tramite gli organi competenti — nei confronti degli studenti maggiorenni e delle famiglie dei minori identificati dalla magistratura il 1° dicembre 1997 »;

tale lettera sembra avere un carattere di invito da una parte alla delazione tra studenti e famiglie dello stesso istituto e dall'altra ad enfatizzare il ruolo di un'occupazione studentesca che per altro ha coinvolto centinaia di istituti in tutta Italia;

non appare legittimo che il preside di un istituto possa rivolgere alle famiglie degli studenti frequentanti l'istituto per chiedere soldi in deroga alle previsioni di tributi e tassazioni —:

se la somma dei danni sia stata calcolata e accertata in seguito ad un sopralluogo condotto anche con gli studenti che hanno partecipato all'occupazione;

se la stessa cifra, individuata nella somma di lire 12.380.000, non comprenda anche il normale e ordinario deterioramento delle strutture scolastiche indipendentemente dall'occupazione degli studenti;

se ritenga legittima la richiesta di un versamento a copertura dei danni da parte del preside alle famiglie degli studenti frequentanti l'istituto;

se non ritenga che sia i contenuti della lettera che le modalità individuate al reperimento dei soldi siano contrarie ad un corretto clima pedagogico da istaurare nella scuola e nel rapporto presidenza-genitori-studenti e comunque che siano anomale le procedure individuate per raggiungere lo scopo del risarcimento danni. (3-02124)

SELVA e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso sul quotidiano *la Repubblica* il professor Sabino Cassese, già Ministro per la funzione pubblica, ha fatto un'analisi impietosa sul modo in cui la Presidenza del Consiglio informa in via ufficiale l'opinione pubblica sull'attività del Governo;

in particolare, Cassese denuncia il fatto che i comunicati stampa del Consiglio dei ministri sono « scialbi e sciatti », « composti di ritagli smozzicati di provvedimenti, scritti per lo più da coloro che non hanno partecipato né alla loro stesura né alla loro deliberazione ». Inoltre Cassese stigmatizza che le relazioni ai disegni di legge « consistono, di regola, di un pistolotto generale dove sono esposte generalità, e di una parafrasi degli articoli, scritta evidentemente per non leggenti »;

la nostra Presidenza del Consiglio dei ministri, con un personale 10 volte supe-

riore a quello dell'ufficio del Primo Ministro britannico, non riesce a confezionare una adeguata informazione per il pubblico;

negli altri Paesi europei l'opinione pubblica è sempre informata in modo puntuale e tempestivo delle decisioni del Governo, il quale motiva le sue scelte e illustra i risultati, mentre negli Stati Uniti su temi importanti, come quello della liberalizzazione del commercio (di recente varata dal nostro Consiglio dei ministri) si sarebbero raccolte per iscritto le opinioni di tutti i soggetti interessati e prodotto un documento che tutti avrebbero potuto leggere, contenente lo stato dei fatti e le alternative possibili —:

se non ritenga eccessiva la sproporzione tra personale utilizzato e risultati ottenuti;

se intenda utilizzare a dovere, come consigliato da Cassese, il dipartimento dell'editoria e l'istituto poligrafico, atteso che — come impietosamente rileva lo stesso Cassese — « il primo si limita a pubblicare libri in carta patinata con foto a colori del Presidente del Consiglio », e « al secondo non è stato mai neppure richiesto di operare come casa editrice del Governo ». (3-02125)

MARINACCI, MANZIONE, TERESIO DELFINO, PAGANO, VOLONTÈ, CAVANNA SCIREA, CARRARA, DANESE, DI NARDO, FABRIS, GRILLO, PANETTA, DE FRANCISCIS e FRONZUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dei Beni Culturali ha stabilito una prossima estensione dell'apertura oraria di taluni musei e siti archeologici per venire incontro alle esigenze di turisti e cittadini, mentre il personale periferico dell'amministrazione, che costituisce un patrimonio di alta professionalità, è posto nelle condizioni di non poter svolgere in modo esaustivo il proprio lavoro, essendo posto di fatto in una situazione di

impotenza e di penalizzante credibilità all'esterno che investe anche lo stesso dicastero —:

quali iniziative intenda assumere a favore delle sovrintendenze in modo da metterle nelle condizioni di operare nei territori di propria competenza fornendo ai funzionari fondi sufficienti almeno per le esigenze fondamentali, quali l'acquisto di carburante, assicurando le indennità di missione che consenta loro i necessari sopralluoghi;

se non ritenga che la messa a disposizione dei necessari stanziamenti costituisca il necessario completamento per una valorizzazione dei Beni Culturali che non rivesta i caratteri di sola spettacolarizzazione. (3-02126)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intenda intervenire con decisione e fermezza sulla drammatica situazione delle ferrovie dello Stato, che costituiscono uno scandalo vergognoso ed intollerabile, con servizi mal gestiti e non funzionanti, dove regna sovrano il caos, ed i cittadini sono costretti a pagare le disfunzioni di ogni genere;

se ritenga ammissibile che in una situazione di totale sfacelo rimangano in carica i vertici;

se dinanzi al nuovo disastro, alla morte di un passeggero ed ai numerosi feriti gravi, il Governo non ritenga di esautorare subito tutti i responsabili delle ferrovie e dei trasporti;

se almeno questo si voglia fare, o se il Governo ritenga che la vita dei passeggeri non valga la destituzione di un Ministro incapace e di amministratori che fanno solo organizzare la famosa serata danzante all'ex stazione ferroviaria di Firenze, che è costata centinaia di milioni, ed il Governo non ha saputo neanche richiamare i responsabili di questa scabrosa vicenda, né rispondere alle interrogazioni parlamentari, mentre non si sa fino a quando il popolo italiano dovrà subire queste anghe-

rie, fino a quando dovrà sopportare che manager inetti ed incompetenti rimangano ai loro posti, malgrado dolorosi avvenimenti che sono il risultato della inefficienza della loro gestione, della incapacità ad organizzare il servizio;

cosa intenda fare il Presidente del Consiglio, quale risposta intenda dare a queste tragedie, che potevano essere evitate se ai posti di comando delle ferrovie vi fossero state persone di alte capacità.

(3-02127)

POLI BORTONE, AMORUSO, IACOBELLIS, MARENGO e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

2330 operatori del settore sanitario, occupati nelle case di cura riunite di Bari, sono in cassa integrazione guadagni senza nessuna certezza di poter mantenere il posto di lavoro;

il Ministro della sanità, in una recente occasione ufficiale di incontro avrebbe promesso di risolvere con legge il problema attraverso l'assorbimento del personale in esubero;

la situazione dei suddetti dipendenti va ad aggiungersi alla più generale situazione di esplosivo disagio che attraversa le regioni del Mezzogiorno a causa dei dati sempre più preoccupanti sulla disoccupazione —:

quali siano i tempi certi entro cui ritenga di emanare il provvedimento;

in qual modo ritenga di poter assorbire nelle strutture pubbliche il personale in possesso dei requisiti idonei;

quante unità di personale sarebbero « salvate » attraverso il passaggio nella sanità pubblica, e quale destino subiranno coloro che non siano in possesso degli eventuali requisiti richiesti;

se abbia fortificato l'operazione e con quale o quali capitoli del bilancio dello Stato intenda provvedervi. (3-02128)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato il 15 marzo 1998 dal quotidiano *Il Secolo d'Italia*, si legge che il dottor Nello Martini è stato promosso dirigente generale al dicastero della sanità su proposta dello stesso ministro, onorevole Rosy Bindi, per sostituire, in qualità di proprio braccio destro ministeriale, il professor Vittorio Silano, le cui dimissioni, sembrerebbero non avere alcuna motivazione concreta;

il dottor Martini, già membro della commissione unica del farmaco con l'incarico di trattare i prezzi con le industrie, è un farmacista ospedaliero e non gli si conosce una specifica conoscenza burocratica nell'ambito ministeriale, né una particolare competenza scientifica fatta di studi, pubblicazioni o qualsivoglia lavoro universitario;

lo stesso dottor Martini è stato presidente della società italiana di farmacia ospedaliera ed in una sua circolare del 10 aprile 1997 ha descritto a tutti gli iscritti Sifo le varie iniziative della società medesima fra le quali il cosiddetto progetto intersanità avente fra gli obiettivi quello di « favorire l'implementazione dei comitati etici, la collegialità e la competenza nella valutazione dei protocolli, il rispetto dei tempi e delle procedure ed un monitoraggio dello stato di attivazione dei comitati etici in Italia »;

nella medesima circolare il dottor Martini, come presidente della Sifo, non mancava di ricordare « il supporto della Glaxo - Wellcome (casa farmaceutica multinazionale) allo sviluppo del progetto intersanità » —:

quali siano le motivazioni della nomina a dirigente generale del dottor Martini. (3-02129)

RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 ottobre 1996 l'interrogante rivolse ai ministri sottoindicati l'interrogazione n. 3-00370, relativa alla questione dei « falsi invalidi » e ai ripetuti e frequenti episodi di revoca di pensioni e assegni di accompagnamento nei confronti di cittadini effettivamente bisognosi ed aventi diritto;

a distanza di un anno e mezzo dalla presentazione, l'interrogazione in questione non ha avuto risposta alcuna;

il ministro delegato alla risposta è quello del tesoro;

nel frattempo sono state diffuse ulteriori statistiche relative alla revoca di pensioni di invalidità, statistiche in base alle quali la regione Umbria figura tra quelle (con Campania, Sicilia, Basilicata e Puglia) in cui più elevato (circa 10 punti percentuali oltre alla media nazionale) è il numero delle revoche;

patronati e associazioni dei disabili hanno documentato, a Terni e in Umbria, molti altri casi di pensioni revocate in condizioni drammatiche di invalidità; numerosi ricorsi sono stati vinti dai ricorrenti con rilevanti aggravii di spesa da parte dello Stato —:

se non intenda il Governo rispondere finalmente alle questioni poste da oltre un anno e mezzo dall'interrogante, e se non ritenga necessario affiancare alla sacrosanta lotta contro i truffatori una verifica attenta delle procedure seguite dalle commissioni periferiche in modo da rimuovere un punto gravissimo di incertezza e precarietà del diritto;

se non si intenda infine verificare se la questione non attenga esclusivamente a problemi di bilancio, ponendo viceversa problemi connessi ai diritti civili e umani degli invalidi, comportanti anche una valutazione puntuale dei ministeri degli affari sociali e della sanità. (3-02130)